

DOCUMENTO DI UN GRUPPO DI STUDENTI DELL' "ALDINI VALERIANI"

Noi studenti abbiamo lottato e lottiamo perché sentiamo pesare su di noi tutta l'oppressione dell'ideologia borghese. Siamo giovani e "I GIOVANI SONO LA FORZA PIU' ATTIVA E VITALE DELLA SOCIETA'. SONO I PIU' ANSIOSI DI IMPARARE E I MENO CONSERVATORI NEL MODO DI PENSARE". I giovani sanno sognare perché non possono fare a meno di sognare. La borghesia vuole che i loro sogni siano vuoti, stupidi e senza senso, il proletariato vuole che i loro sogni siano una realtà diversa da quella in cui i giovani sono oppressi ed il proletariato sfruttato. Senza ideali i giovani sono una cosa triste e morta che a testa bassa si avvia a vivere quella che i borghesi chiamano vita, una vita fatta solo di cose e non di rapporti fra gli uomini. Senza ideali i giovani non sanno amare e sono costretti a consumare tristemente tutti i surrogati dell'amore che la borghesia offre loro. Un giorno consci dell'oppressione a cui eravamo soggetti abbiamo detto basta e abbiamo alzato la testa. E' così che cominciano sempre le ribellioni: quando l'oppressione si fa tanto pesante che non la si può più sopportare allora si comincia a lottare. Quando abbiamo cominciato a lottare non avevamo tutte le idee chiare in testa perché il cammino che conduce verso i traguardi che contano è tortuoso e difficile. Abbiamo preso in mano il nostro destino senza delegare nessuno al compito di risolvere i nostri problemi. Abbiamo contato sulle nostre forze e abbiamo lottato con tenacia. Così abbiamo imparato la forza che deriva dall'essere uniti, così abbiamo imparato che più alta è la coscienza, più avanzata e profonda è la lotta. Ci siamo messi a lottare innanzi tutte contro le forme che assumeva l'oppressione della borghesia e ci siamo scatenati in lotte fortissime contro l'autoritarismo all'interno della scuola. Attraverso assemblee ed altre forme di incontro e di discussione si sono realizzate le prime possibilità di scambio di idee. Il nostro movimento ha avuto un periodo di grandi lotte. Di fronte ai rigidi schemi autoritari della società, abbiamo trovato il nostro comune denominatore nella lotta contro l'autoritarismo e l'antidemocraticità della scuola della borghesia. La lotta contro l'autoritarismo aveva un aspetto giusto, quello della lotta e delle ribellioni alla dittatura della borghesia che nella pratica si presentava nella scuola imponendo il suo metodo di insegnamento e le sue idee. Nel corso della lotta ci siamo accorti che nella scuole non erano molti i figli degli operai, i figli dei contadini. Ci guardavamo in faccia e ci ritrovavamo bell'ènone maggioranza figli della piccola borghesia. Abbiamo cominciato a collegare l'autoritarismo che in quanto studenti vivevamo, al fatto che solo i figli di determinate classi erano all'interno delle scuole. Abbiamo capito che la scuola è scuola di classe e lo siamo andati gridando in tutte le piazze d'Italia in decine di migliaia. Ma c'era un lato debole nella nostra lotta. Eravamo ancora fortemente slegati dalle masse popolari e dai problemi generali della rivoluzione proletaria. Su questo lato debole hanno condotto l'attacco gli agenti della borghesia, i revisionisti, infiltrati nel movimento degli studenti. Si è creato un movimento studentesco come organizzazione corporativa con lo scopo di tenere gli studenti lontani dal movimento popolare e di costringerli a lottare sul terreno completamente sbagliato dell'agitazionismo individuale e dell'intellettualismo. Oggi le assemblee sono ridotte a palestre raterie dove si delegano i leaders, gli intellettuali piccolo borghesi che cercano di soddisfare

così il loro individualismo, a parlare in nome di masse che non rappresentano e non dirigono perché da esse sono staccati. La nostra ribellione in definitiva non è servita a nulla, perché abbiamo messo al primo posto noi stessi senza capire che "il popolo è solo il popolo è la forza motrice che crea la storia del mondo." Solo la ribellione del popolo, di tutto il popolo, la rivoluzione socialista, risolveranno le nostre contraddizioni, l'oppressione che sentiamo, con la borghesia.

Infatti nel nostro movimento erano presenti le idee borghesi: l'individualismo, l'intellettualismo, l'egoismo che è il nucleo fondamentale della concezione che del mondo ha la borghesia; idee che si concretizzano in teorie borghesi reazionarie: la teoria della lunga marcia attraverso le istituzioni, della proletarianizzazione dello studente, quella che la lotta è tutto e il fine nulla tipica delle frange più avventuristiche. I guerriglieri piccolo borghesi che la sostengono, partono dal presupposto che le masse per capire hanno bisogno di non persi la testa e loro compito è quindi il condurre le masse di lotta in lotta senza curarsi dei principi che devono guidare le lotte e delle possibilità di vittoria. Per loro la coscienza e l'organizzazione vengono soltanto dopo la lotta, la politica la mettono sempre al secondo posto. Il movimento degli studenti è andato avanti con fasi di flusso e di riflusso per tutto un periodo; adesso a livello nazionale non esiste più: è una constatazione di fatto.

Questo perché la borghesia è in agonia e come tutte le classi che stanno morendo ha paura della morte. Cerca disperatamente di sopravvivere e va alla ricerca di servi che la aiutino a vivere più a lungo. Così la borghesia si è comprata i revisionisti che sono uomini spregevoli perché sono miseri e meschini come tutti i traditori. Nelle nostre zone molti studenti sono figli di proletari. Questi giovani sono nati in famiglie dove implacabile era la lotta contro la borghesia, insetigibile l'odio verso tutti i nostri reazionari, in famiglie di veri comunisti, veri ed instancabili lottatori per la causa del socialismo. I giovani hanno acquisito dai genitori questi stile di vita semplice e di dura lotta, hanno acquisito quegli ideali che sono parte integrante del loro animo, della loro stessa vita.

Questi giovani sentono a scuola che la cultura che devono assimilare è estranea, non è la loro, molte spesso non la capiscono perché non trasformano, mentre essi sono abituati ad imparare tutto ciò che serve per trasformare. Essi sono oppressi dalle idee borghesi e sono oppressi dal revisionismo.

I revisionisti hanno fatto quello che la borghesia non era in grado di fare: hanno sviluppato l'egoismo e l'individualismo, hanno fatto credere ai genitori che bisognava far carriera, che i figli dovevano andare a scuola per farsi un posto, e non invece essere sempre in prima fila nella lotta di classe come giovani ribelli e rivoluzionari. Sviluppando l'individualismo e l'egoismo dei genitori, i revisionisti hanno reso anche la loro famiglia oppressiva per i giovani, perché essi volevano non incitamenti allo studio soltanto - al servilismo - verso docenti e presidi - ma volevano incitamenti alla ribellione, volevano gridare "siamo comunisti, abbiamo i genitori comunisti, siamo orgogliosi dei nostri genitori, letteralmente fino in fondo per una società diversa bella e pura".

E invece i traditori servi revisionisti li hanno fatti vergognare di essere giovani ribelli, li hanno fatti vergognare di essere comunisti. La borghesia si è comprata anche i giovani. Li ha mandati nella sue scuole perché vuole che i suoi figli crescano a sua immagine e somiglianza. Li ha chiusi nella gabbia dorata della sua famiglia, ha dettato loro di farsi strada a gonfiate senza curarsi di guardare che cadeva dietro, mentre essi volevano andare avanti uniti con tutti i loro

compagni. Ha detto loro di sognare la spider, i vestiti alla moda, le mogli più eleganti, i mariti più ricchi, i prodotti della tecnica all'americana, i piaceri di comandare i giochi del sesso, ha detto che essi sono la generazione della Pepsi. Ma noi siamo la generazione della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, della guerra di popolo del Vietnam, della lotta di liberazione nazionale di tutti i paesi oppressi del mondo intero. Siamo i giovani ribelli rivoluzionari della epoca in cui l'imperialismo marcia verso la sua disfatta totale e il socialismo marcia verso la sua vittoria in tutto il mondo.

Non siamo i giovani insulsi della pubblicità della Coca Cola che sono così stupidi da credere di essere felici, siamo i compagni delle giovani Guardie Rosse cinesi che alzano al cielo il libretto rosso e gridano il loro odio contro i revisionisti, siamo i compagni dei giovani combattenti vietnamiti che alzano al cielo i loro fucili e abbattano gli aerei imperialisti.

Siamo i loro compagni perché viviamo nello stesso modo e ci siamo ribellati contro tutti i reazionari.

Vediamo ora quanto è successo specificamente nella nostra scuola

Alcune caratteristiche della nostra scuola hanno fatto sì che quanto è avvenuto alle Aldini si sia differenziato nettamente da quanto accaduto nelle altre scuole medie bolognesi. La scuola dipende dalla amministrazione comunale. Questo ha fatto dell'Aldini un potenziale caposaldo della "via bolognese legalitaria al socialismo".

Il revisionismo si è presentato da noi come in tutte le altre scuole d'Italia, ma con maggiore forza.

I revisionisti consideravano il movimento degli studenti come l'espressione di un'esigenza riformista e i problemi portati avanti sono proprio quelli che gli studenti vivono come strato sociale piccolo-borghese (selezione, autoritarismo). Di conseguenza le parole d'ordine riportate erano quelle della "fase autoritaria generica", con la aggiunta "effettivariforma della scuola" e "autonomia e libertà della cultura". L'alleanza fra studenti e operai è per essi soltanto una nuova tappa nella "politica dei ceti medi" alleanza basata sulle contraddizioni interne alla borghesia e non sulle contraddizioni di classe tra borghesia e proletariato. Essi proclamano a piena voce di voler rispettare l'autonomia del movimento, ma in realtà fanno di tutto perché il movimento sia autonomo rispetto alla lotta di classe, perché gli studenti non siano in grado di scegliere tra borghesia e proletariato. I revisionisti hanno strumentalizzato il movimento in tutti i modi: fare numeri alle manifestazioni riformistiche, raccogliere voti, tesserare nuovi elementari alla FGCI e soprattutto usarlo per convincere i borghesi che la loro collaborazione è indispensabile per risolvere le contraddizioni aperte, provocando del casine quando questo era un utile (per loro) come mezzo di contrattazione parlamentare.

In novembre vi è stata la prima assemblea studentesca che ha discusso della alternativa assembleare ai rappresentanti di classe. Gli studenti fanno sentire l'esigenza di scambiarsi idee, chiarirsi, iniziare a lottare contro la scuola della borghesia. E così all'uscita della circolare Scaglia, con la quale è negato il diritto assembleare scoppia la ribellione di masse che trova il suo culmine nell'occupazione. Si tratta di un vero movimento di massa degli studenti che hanno appreso come sia giusto ribellarsi ed agire in prima persona. Alle assemblee e nei gruppi di studio che hanno seguito l'occupazione, la partecipazione è venuta sempre più riducendosi, soprattutto a causa della repressione nella scuola. L'eccidio di Avola fa scoppiare con uno sciopero compatto la rabbia degli studenti che non trovano però nel meeting al Palasport del giorno seguente altro che giochi intellettualistici e parlamentaristici da parte dei leaders del movimento studentesco.

4.)

Al biennio e al triennio non si è portato avanti alcun corretto lavoro di massa; l'errore è stato usato poi dalla federazione giovanile revisionista per far circolare all'interno le proprie idee corporativistiche e riformistiche. Idee che saranno poi alla base delle sedi staccate.

All'inizio del secondo trimestre ^{esce} un documento in cui la FGCI tenta un'analisi del rapporto scuola-società impostata sulla logica cogestionale, logica che porta gli studenti su posizioni corporative, quindi estranee alla lotta di classe. Il movimento studentesco ormai estraniato dalle masse elabora poi, per riaprire la lotta, un documento in 10 punti in cui sono esposti dei falsi bisogni degli studenti. Punti accettati dall'autorità scolastica.

Continuando a mettere la lotta al primo posto nel mese di febbraio si passa all'occupazione dell'istituto sulla parola d'ordine "no alla scuola di classe" e "no alla circolare Sulle" uscita in quei giorni. Finita l'occupazione dal G.R.-ITIAV esce la proposta caduta poi nel nulla di creare dei comitati di base per mantenere i collegamenti, far circolare materiale e informazioni, per recepire le esigenze della base studentesca e dare a questa strumenti di presa di coscienza politica. Il G.R. ITIAV si pronuncia in occasione dei fatti della Longe e di Battipaglia e nel giorno della festa della matricola, ma rischia di invischiarsi nella spirale avventuristica lotta-rappresaglia.

Impostazione nettamente corporativa ha poi la occupazione del professionale. Nel terzo trimestre è iniziata un periodo di riflessione e di autocritica per il G.R. ITIAV. Molte volte noi del G.R. ITIAV abbiamo portato avanti posizioni avventuristiche inconcludenti, senza capire che l'organizzazione viene dopo la coscienza, senza tenere conto dei giusti principi del marxismo-leninismo, sintesi delle idee emerse da duecento anni di lotta delle masse. Siamo stati incapaci di radicarci saldamente con la base studentesca. Ci siamo accorti solo superficialmente che fra noi e la classe operaia esiste una contraddizione in seno al popolo e che per risolverla è necessario che noi studenti rinunciamo al nostro privilegio e accettiamo di imparare dalla pratica vastissima del popolo.

Si tratta ora di trasformarci da sovversivi in rivoluzionari.

Esiste un'alternativa a questo stato di cose

Qual'è la questione essenziale che ci sta di fronte? Qual'è il nostro compito fondamentale? E' capire e far capire che dobbiamo metterci al servizio del popolo. E' una questione essenziale per le grandi masse degli studenti che sono disposti ad accettare una simile prospettiva. Dobbiamo capire bene che cosa significa per noi metterci al servizio del popolo perchè in ultima analisi è mettendoci al servizio del popolo che partecipiamo in quanto studenti a questa fase della lotta di classe.

Perchè gli studenti devono mettersi al servizio del popolo? Perchè sono le masse che faranno la rivoluzione. Il potere non lo prendono gli studenti e gli intellettuali. Il potere lo prendono le masse popolari con alla loro testa la classe più forte, cosciente ed avanzata, la classe dirigente del processo rivoluzionario, la classe operaia. E' importante per noi capire che avremo una forza rivoluzionaria solo nella misura in cui ci affiancheremo alle masse popolari e alla classe operaia. Noi studenti che posizione dobbiamo avere? Dobbiamo capire che non siamo solo opposti da una contraddizione ideologica alla borghesia, ma opposti anche da un'altra contraddizione al proletariato.

Dice il presidente Mao "Il movimento degli studenti è parte del movimento popolare nel suo insieme."

Gli studenti in lotta, quindi, sono all'interno del popolo perchè la lotta degli studenti va nel senso e nella direzione in, in quanto contro la borghesia, della lotta del proletariato. . . . la contraddizione

5)

Qual'è la contraddizione fra gli studenti e il proletariato? E' una contraddizione in seno al popolo. Noi abbiamo la concezione borghese del mondo e l'ideologia della borghesia che ci è stata inculcata in mille modi nella società borghese, con la scuola, la famiglia etc. Il proletariato ha la sua ideologia e la sua concezione del mondo che sono quelle degli sfruttati. Se l'ideologia del proletariato si affermerà fra gli studenti vorrà dire che fra gli studenti saranno prevalsi non gli interessi particolari e corporativistici, vorrà dire che saranno prevalsi gli interessi del proletariato, e in ultima analisi, gli stessi interessi degli studenti, perchè è il proletariato che ha il compito storico di emancipare l'umanità emancipando se stesso, di liberare se stesso liberando il popolo.

Gli studenti devono perciò riconoscere l'egemonia della ideologia del proletariato. Ma la concezione proletaria del mondo la hanno solo i proletari e i comunisti diventano tali nella misura in cui acquisiscono la concezione proletaria del mondo, che significa guardare al mondo basando si sugli interessi del proletariato, essere sempre sulle posizioni del proletariato. Bisogna stare molto attenti perchè non si può essere sulle posizioni del proletariato parlando della rivoluzione nel Tanganica ed essere poi sulle posizioni della borghesia parlando dei rapporti con la propria ragazza o il proprio ragazzo. Solo integrandoci profondamente tra le masse popolari, possiamo trasformarci ed acquisire la concezione proletaria del mondo, affiancandoci al popolo nelle sue sofferenze, imparando a capire, non a livello astratto, che cos'è lo sfruttamento nella realtà concreta. Le masse pensano al loro sfruttamento, non lo vivono da automi, come vorrebbe la borghesia; hanno dei bisogni e dei desideri, cioè una determinata coscienza, a seconda delle situazioni, dei loro bisogni. Integrandoci sempre più fra le masse, gli studenti imparano a conoscere i reali bisogni delle masse, i loro desideri, e i principi che esse hanno acquisito. Noi studenti dobbiamo imparare ad ascoltare le masse e questo sarà il nostro primo passo nel lungo processo della trasformazione verso la nuova concezione del mondo. Che cosa devono fare gli studenti per prima cosa? Dobbiamo imparare ad amare il popolo. La borghesia ci ha tenuto staccati dal popolo perchè voleva coltivarsi i propri figli in una determinata maniera, perchè ha una grande paura dell'unità del popolo che significherebbe la fine del suo dominio e per questo, giorno per giorno nella scuola ci insegna a disprezzare il popolo. Ci dice che quello che conta è la teoria e non la pratica, ci insegna che prima viene la teoria e poi la pratica, così uno comincia a parlare di teoria e non trasforma mai la pratica? Dobbiamo capire che noi non siamo solo quelli che faranno la rivoluzione, siamo anche coloro che nella misura in cui la fanno la subiscono. Non si può fare la rivoluzione senza essere toccati dalla rivoluzione profondamente.

Assumiamoci in prima persona le nostre responsabilità

Se abbiamo capito fino in fondo che cosa significa servire il popolo, ora il nostro compito di sinceri rivoluzionari è quello di integrarci tra le masse popolari.

Possiamo realizzare questo attraverso un lavoro estivo nei quartieri popolari di Bologna e della periferia, portando là con entusiasmo gli ideali del socialismo che noi abbiamo acquisito nelle nostre lotte e solo quelli. Non andiamo a dirigere o a sovrapporci alle masse popolari, a chi è sfruttato. Andiamo per acquisire la concezione del mondo che hanno i proletari, che ha il popolo e solo il popolo. Il popolo ha solo bisogno di ritrovare fiducia in se stesso, e di ritrovare la propria unità. Noi possiamo contribuire notevolmente col nostro slancio e il nostro entusiasmo per il socialismo.

6)

Dobbiamo dire cos'è il socialismo, quant'è bello.

Dobbiamo dire che il popolo di deve ribellare, deve dire no alla delega, a quella delega a fare la politica borghese, quella sporca, data ai revisionisti traditori del popolo.

Ecco cosa possiamo portare.

Il popolo, la sua concezione del mondo la affida solo a chi gli è amico e noi dobbiamo essere gli amici del popolo. Durante questo lavoro estivo qui a Bologna parleremo con gli operai del loro lavoro. Parleremo con gli apprendisti e i giovani operai, con coloro cioè che hanno già l'età in cui la legge della borghesia stabilisce che i figli degli sfruttati hanno, o già perso anche troppo tempo ed è ora che vadano a lavorare.

Parleremo nei cantieri edili con ragazzi meridionali della nostra stessa età e vedremo che hanno già le mani grasse il doppio delle nostre a furia di portare mattoni. Capiremo meglio e più in fretta tutto quello che ci unisce e ci divide. Solo così lì tra il popolo, giorno per giorno potremo trasformarci, e acquisire a poco a poco la concezione del mondo che hanno i proletari. Criticheremo fino in fondo prima di tutto noi stessi, la nostra vita, per cacciare tutto quello che di borghese è ancora in noi e c'è ancora molto. Potremo allora portare fino in fondo, alla riapertura delle scuole, la lotta nella scuola alla ideologia borghese e alla cultura borghese. Lotteremo di nuovo, faremo rinascere su nuove basi il movimento degli studenti, con le idee giuste, sulle posizioni del proletariato perché sapremo quali sono i reali bisogni e desideri delle masse, perché sapremo cosa vuole il popolo dagli studenti. Sapremo così servire il popolo nella scuola, lottando contro l'ideologia borghese, riportando la lotta di classe nella scuola contro le idee borghesi, criticando, servendo così anche le larghe masse degli studenti, perché sempre nuovi studenti, molti studenti, vengano con noi a servire il popolo, a lottare per il socialismo.

Un generico assenso a quanto abbiamo detto non ci interessa.

"PER DETERMINARE SE UN GIOVANE È RIVOLUZIONARIO O NO, VI È UN CRITERIO DETERMINANTE: SAPERE SE È DISPOSTO A INTEGRARSI E SE SI INTEGRA EFFETTIVAMENTE, CON LE MASSE OPERAIE E CONTADINE" MAO TSE-TUNG.

Per decidere come organizzare la nostra integrazione tra le masse, vogliamo discutere con tutti coloro che so, o disposti a mettersi al servizio del popolo.

SABATO 7, alle ore 15 al circolo Norman Bethune di via Castiglione 43
(1° piano scala A a destra)

Gruppo rivoluzionario I.T.I.A.V.

Bologna 3/6/1969